

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
11. semestre > 11
12. trimestre > 6
13. mese > 2
Esti anno L. 32
14. semestre > 16
15. trimestre > 8
16. mese > 2
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

1. Le associazioni non si restituiscono
2. Lettere e pieghe non affrancate si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40 - In terza pagina sopra la firma (percol) o-gio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cont. 30. - Dopo la firma del gerente cont. 20. - In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.° e 4.° pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'Origine del dominio temporale dei papi ed un certo signor D. O. del «Friuli»

Un certo D. O. in due articoli apparsi sulle colonne del Friuli (N. N. 220 e 222) chiacchera a suo modo sull'origine del dominio temporale dei papi. E dico chiacchera perchè non c'è nelle due tirate neppure l'ombra di critica o di quegli elementi che dovrebbero costituire un articolo storico.

Così trascura quasi un secolo di storia cioè per lo meno il tempo trascorso dal 690 al 754 vale a dire l'epoca appunto della vera formazione di tal dominio. La causa che lo ha prodotto è, secondo D. O., l'ambizione dei Pontefici i quali perciò impedirono l'unificazione d'Italia per parte dei Longobardi appoggiandosi all'intervento straniero ed alle condizioni di quel triste periodo.

Costantino abbandona Roma e trasferisce la sua Sede a Bisanzio. Suo scopo principale era di unire le due parti dell'impero etnograficamente e geograficamente separate, l'Oriente e l'Occidente, in un tutto compatto che fosse in grado di resistere ai poderosi urti dei barbari che s'affacciavano minacciosi da ogni parte ai confini.

L'impero d'Occidente andò lentamente spegnendosi fino a che Odoacre prima e Teodorico poi, ne ereditarono in Italia il potere. In complesso furono ambedue principi tolleranti e, per essere barbari, abbastanza rispettosi verso la Sede Apostolica.

I Longobardi conquistano quanto più possono; possessori longobardi s'intrecciano con possessori bizantini: la confusione è al colmo. Chi stava veramente male era il popolo italiano, il povero popolo che aveva acclamato i Greci sperando una risurrezione dell'impero d'Occidente, il povero popolo a cui quella larva d'impero non cessava mai di spirare dall'accesa fantasia.

greci d'Italia, scrisse a Costantinopoli, e, a nulla approdando, esercitò da solo il diritto di sovrano che la necessità gli dava; carteggiò col re Agilulfo e ottenne pace. E quando i Bizantini o i loro partigiani l'accusarono d'aver ingannato l'Imperatore, scrisse a costui quella sublime lettera in cui vibra solenne la sua grand'anima d'italiano: «Se la schiavitù della mia patria, egli dice, non crescesse ogni dì, io pur tacerei del disprezzo fatto a me. Ma questo mi duole, che mentre non si crede a me si trascina l'Italia più e più sotto il giogo dei Longobardi... Di quanto ebbi a soffrire dirò brevemente. Prima fummi guasta la pace che io senza spesa sublimemente aveva fatta coi Longobardi in Toscana, poi si tolsero da Roma i soldati... e per tener Perugia si lasciò Roma. Fu peggio la venuta di Agilulfo quando io ebbi coi miei occhi a vedere i Romani a guisa di cani colle funi al collo ire ed esser venduti schiavi in Francia...»

Segue un periodo oscuro di oscure lotte tra longobardi e greci e di violenze di questi ultimi contro i pontefici di cui non potevano vedere quell'ingrandimento che non la loro usurpazione, ma la necessità dei fatti e la virtù dava loro, ingrandimento morale preludio ad uno materiale perocché i popoli non per ribellione ma per necessità, per istinto, direi, di conservazione continuavano a stringersi loro dintorno.

Non fu udito neppure quest'ultimo grido: che dovea egli fare? L'avventato re Astolfo premeva, Bisanzio rimaneva inerte ed a Stefano, come a suoi antecessori, s'imponneva il triste dilemma: o abbandonare il mio popolo all'ira longobarda, o rivolgersi ai Franchi. Ledeva egli i diritti dei bizantini, come insinua D. O.? Faccio un'altra domanda: Ha egli diritto un popolo vigliaccamente tradito dai suoi signori, un popolo che vede sovrastar sul suo capo la ruina, di provvedere alla sua salvezza? Non credo che vogliate negare il diritto all'esistenza, signor D. O. Eppure di questo si trattava, e il popolo che vedea ritirarsi i forti dinanzi ai Pontefici, Agilulfo dinanzi a Gregorio

Magno, Liutprando dinanzi a Gregorio III, Rachis dinanzi a Zaccaria, capi in chi dovea ormai affidarsi, e si abbandonò al Papa.

I pontefici accolsero questo popolo che avea diritto di provvedere così a sé stesso, e furono sovrani per diritto di quel paese di cui avevano cominciato ad esserlo per necessità. Non assunsero, è vero, titolo regio, ma, come i fatti susseguenti dimostrano, governarono di fatto, serbando verso Costantinopoli quel solo che poteano serbare: una sudditanza di forma. Quando neppure questa potè serbarsi senza sacrificare i popoli, Stefano II gettò all'aria pur essa e ricorse altrove. «In questi fatti (nota giustamente il prof. Graf in una conferenza in cui pur non mancano grossi errori) in questi fatti non è usurpazione di poteri, ma naturale accessione richiesta dagli avvenimenti. Se i papi avessero voluto allora attendere al solo ufficio pastorale, astenendosi da ogni ingerenza nei civili negozi, avrebbero aggravati i pericoli e i mali ond'erano afflitte in particolar modo le popolazioni d'Italia.»

Ma i Papi, insiste D. O. ebbero questo fine: impedire ad ogni costo che l'Italia venisse unificata dai Longobardi, colle quali parole sembra rimpiangere questa mancata unificazione. Ah, signor D. O. Se vi foste trovato voi nei panni d'un romano del secolo VIII! Se vi aveste veduto vicino un biondo colosso longobardo a gettarvi la corda al collo a voi, alla vostra sposa, ai vostri figli per strascinarvi schiavi, avrei voluto io sentirvi gridare: Fa pure, figliuolo: tu aspiri a unificare l'Italia a questo modo; fa pure: io son contento. Che ne dite, D. O.? Secondo voi il Papa, che pur criticate per aver scosso il giogo bizantino, avrebbe dovuto dire a' suoi romani: Da bravi, figliuoli! Questi longobardi vi faranno schiavi, vi uccideranno anche: che importa? I vostri figli vedranno in premio l'Italia unificata. Eh! via, signore! Non v'assumete voi e il Friuli l'ufficio di adulare il forte che gravò la sua mano terribilmente sui nostri poveri padri, per lanciar poi un cordardo insulto a chi espose la propria vita e sacrificò la sua quiete per la salvezza di tanti vecchi, di tanti padri di tante spose e donzelle e fanciulli innocenti e riuscì a salvarli. Non ve l'assumete, signor D. O. E' triste, è vile questo ufficio. Ammirate piuttosto quell'arcano ordine di Provvidenza a cui, io spero, credete; che per vie così sante così alte, preparò ai Papi quel dominio, che pur in mezzo a rivolgimenti e a qualche abuso inevitabile sempre nell'opera dell'uomo, servì mirabilmente ad assicurare alla Chiesa quella libertà che è a lei necessaria per l'adempimento della sua grande missione sulla terra, e che ella non cessa perciò ogni giorno di reclamare.

Son passate e si son dimenticate tante altre cose ben più gravi. Passerà e si dimenticherà anche questa.

Ma noi non abbiamo rimorsi. Prima che lo sproposito si compisse, quando si poteva impedirlo, noi abbiamo alzata la nostra voce, e parlando con la nostra solita schiettezza, abbiamo esposte le ragioni che dovevano dissuaderci dal prendere una così pericolosa cantonata.

Noi abbiamo detto e ripetuto che tutte queste dimostrazioni solenni e straordinarie che si volevano fare intorno alla data del XX settembre, sono inopportune e ad altro non sarebbero riuscite che ad indebolire, nell'apparenza, il diritto indiscutibile che ha l'Italia sulla città di Roma. Quel diritto, appunto perchè è indiscutibile e naturale, (II) non ha bisogno di essere illuminato con fuochi d'artificio e cantato con accompagnamento di tromba. Il modo di affermare un diritto naturale è quello di esercitarlo tranquillamente. Noi siamo in Roma, a casa nostra. Ebbene, restiamoci e viviamoci, come fa ognuno di noi a casa sua, come fosse la cosa più normale di questo mondo. Noi, certo, non possiamo illuderci che i nostri fuochi e i nostri squilli abbiano la più lieve efficacia persuasiva sui nostri avversari. Perché, dunque, li facciamo? Evidentemente, li facciamo per noi. Ebbene, queste nostre convulsioni di gioia danno al fatto che festeggiamo un carattere di eccezionalità, che noi non dovremmo mai riconoscergli; perchè il riconoscerglielo toglie al nostro diritto la base della sua sicurezza.

Questi festeggiamenti straordinari sono inopportuni anche per una ragione, diremo così, di educazione. Dal momento che noi crediamo utile di avere in Roma il Papa, da noi spogliato del potere temporale, tanto utile che, per trattenerlo, abbiamo fatta la legge delle guarantee, diventa un atto che, per eufemismo, chiameremo poco elegante, quello di andar sotto le finestre dello spogliato a mandare gridi di gioia per la spogliazione che abbiamo compiuta.

Queste dimostrazioni, in odio di qualcuno, sono tollerabili, anzi diventano, talvolta, ammirabili, quando son fatte dal debole in faccia al forte.

Ma quando è il forte che le fa al debole, sono di un gusto estremamente discutibile. E l'Europa, certo, non ci approva. L'Europa sente una grande ammirazione per l'Italia del Medio Evo e del Rinascimento, e nel tempo delle nostre sciagure non ci lesinava l'elemosina della compassione. Ma l'Europa, pur troppo, è inclinata a trovare gli italiani dell'oggi discretamente antipatici. Essa è invidiosa d'una fortuna che a lei pare, certo a torto, essi abbiano ottenuta senza averla sufficientemente meritata. Ebbene, le nostre feste pel 20 settembre non goveranno punto a diminuire l'antipatia dell'Europa.

Ma una considerazione molto più grave di quelle che abbiamo fatto finora, è che l'agitazione fittizia che fu promossa intorno al 20 settembre, riesce, per l'Italia, estremamente pericolosa. E qui noi parliamo, come sempre, da un punto di vista prettamente nazionale. Tutti coloro i quali, polemizzando con noi, ci trattano poco meno che da clericali, se sono in buona fede, cosa di cui dubitiamo assai, devono esser gente che proprio non capisce niente.

In questa famosa questione romana che ci siamo messi sulle braccia e che forse non potevamo evitare, quale dovrebbe essere il supremo interesse per l'Italia? Quello di tirar dalla parte sua i cattolici di tutto il mondo, di creare, nella coscienza dei cattolici, la convinzione che, nel dissidio fra il Papa e l'Italia, la ragione sta coll'Italia e il torto col Papa.

Combattere direttamente il Papa è una scipitaggine. Il Papa non si vince nel Vaticano, il Papa non si vince che nella coscienza di coloro che credono in lui. Ah, voi dite che festeggiate, nel 20 settembre, non già un avvenimento nazionale, ma una vittoria del pensiero umano! E' una vana parola. Se voi, con la vostra condotta, foste riusciti ad aumentare il numero di coloro i quali credono inutile il potere temporale, sebbene il Papa dichiari che gli è necessario, in questo caso voi potreste dire di aver vinto il Papa. Ma se voi, con la vostra condotta, non fate che aumentare il numero di coloro che credono nelle affermazioni del Papa, in questo caso voi toccate un risultato diametralmente opposto a quello che volevate raggiungere. Voi non fate che ingrandire il dominio che il Papa esercita sul pensiero e

LA FESTA DEL 20 SETTEMBRE definita per « un grosso sproposito » dalla liberale « Perseveranza »

La Perseveranza di mercoledì 13 corr., pure scrivendo dal punto di vista liberale, fa queste considerazioni:

« E' un tema sul quale non vorremmo scrivere. Noi crediamo che l'Italia, sta facendo un grosso sproposito. Ma lo sproposito ormai è presso che compiuto, è irrimediabile. Inutile, dunque, è il parlarne. Che giova nella fata dar di cozzo? »

sulla coscienza degli uomini. E che sia, per opera vostra, meravigliosamente ingrandito, ve ne potete facilmente persuadere. Non avete che a girar lo sguardo prima in casa nostra, poi, intorno intorno, in tutto il mondo cattolico.

L'Italia, appena entrata in Roma con un procedimento di violenza che era stato imposto dalla fatalità delle cose, riprese il filo di una sapiente moderazione, e, con la legge delle guarentigie, tentò di iniziare quell'opera di persuasione, senza di cui la vittoria ottenuta sarebbe rimasta incompleta e sarebbe diventata una fonte di imbarazzi e di guai. Ma lo scipito radicalismo che prese presto il sopravvento, mentre non osava toccare la legge, credette di far opera sapiente infliggendo al Papa delle punzecchiature, le quali a lui, certo, non facevano nessun male, ma toglievano all'Italia tutto il merito della legge che aveva fatta, e, permettendo al Papa di assumere la posizione di vittima, gli davano il mezzo di attrarre a lui la simpatia ed il rispetto di tutto il mondo.

Di tutte codeste punzecchiature la più pericolosa è questa dei festeggiamenti del 20 settembre. E vedrete quale uso saprà farne la Curia romana. Leone XIII, che è un politico ben più fine di quelli che guidano la povera Italia, non commetterà nessuna delle intemperanze di cui si fanno promotori alcuni dei suoi focosi seguaci. Egli si rinchiederà in un dignitoso contegno, in un severo riserbo, che aumenterà la riverenza e l'ammirazione che egli ispira.

Verremo ingannarci. Ma noi crediamo che fra tutte le figure che risulteranno sul fondo dei festeggiamenti romani, la più insigne sarà quella del Pontefice, chiuso nel Vaticano. Ma non dubitate. Passata la bufera delle feste, il Papa uscirà dal suo silenzio dignitoso. E lo farà per diffondere nel mondo una protesta, e il mondo, che avrà ammirata la sua condotta, la quale, da lungi, sarà parsa non solo dignitosa, ma anche coraggiosa, accoglierà quella protesta con un grido d'applauso. Da tutta questa avventura, il Papa, davanti all'opinione del mondo civile, verrà fuori più grande, e l'Italia verrà fuori più piccola.

E, questo bel risultato, l'avremo ottenuto per il gusto d'accendere quattro torcie e di fare qualche processione di più.

Perché mai il Governo, perché l'on. Crispi, in questa occasione, si è lasciato o si è fatto prendere la mano? Non sappiamo immaginarlo. Ma non possiamo tacere che noi deploriamo questa politica fantastica, in cui vediamo un sintomo di debolezza latente. Saper resistere alle passioni e ai consigli infidi, conservare l'esatto apprezzamento della realtà delle cose, determinare una linea di condotta, e non uscirne mai per balzi improvvisi, ecco dove sta la forza vera. Soprattutto non bisogna credere che, con la coreografia, si possa rendere la terza Roma, la Roma intangibile italiana, degna degli alti destini a cui tutti la vogliamo chiamata.

Ad ogni modo, giacché le feste si son volute, gl'Italiani accorrenti a Roma facciano sì che esse, ad onta del vizio d'origine, riescano quali si devono aspettare da un popolo civile, conscio della propria responsabilità; e non degenerino in una dimostrazione massonica, la quale, oltre ad essere sconvenientissima, offenderebbe la verità storica, se questa non fosse tanto evidente che, pretendendo di negarla, si cadrebbe nel ridicolo.

**LA FESTA DEL XX SETTEMBRE definita dall'on. Di Rudini**

A Venezia, nel magnifico giardino Papadopoli, mercoledì ebbe luogo in onore dell'on. Di Rudini un ricevimento, al quale presero parte 400 persone e parecchi deputati. L'on. Di Rudini presentato dal deputato Papadopoli, parlò brevemente e disse che non intendeva fare un discorso: pressato dagli amici però riaffermava di perseverare con essi nella lotta per la libertà.

Tempo fa gli sarebbe sembrato ridicolo parlare e combattere per la libertà; oggi invece è più che mai necessario, i tempi mutarono e si approfitta del malessere economico, per predicare la fiducia nelle istituzioni, ma egli è convinto che, instaurata la moralità, il paese si dimostrerebbe non così sfiduciato. (Vivissimi applausi).

E' persuaso che gravi questioni richiameranno presto l'attenzione del paese, che troppa ne diede alla questione finanziaria, mentre con non miglior sistema sono imposte le leggi fiscali.

Combatte i festeggiamenti ufficiali del XX Settembre, chiamandoli ripetutamente una commedia; egli, come è suo dovere, si troverà venerdì a Roma, ma deplora che si discuta ciò che non deve discutere: censura la politica ecclesiastica fatta fino ad oggi; una politica più saggia avrebbe condotto alla pacificazione, la nuova forza della patria.

Conclude con un saluto agli amici ed un ringraziamento per l'ospitalità dell'on. Papadopoli.

Nella scrofolia il Piticor è il re dei rimedi.

**Le feste ed il « Corriere della Sera »**

Per quanto non costituisca più di una esigua minoranza, v'è ancora troppa gente in Italia che non accetta in pace tutto quanto si è fatto nel 1870 e molto di ciò che si è fatto dal 1870, in poi. Dove nostro è di non far sì che il numero di quei malcontenti si accresca aggiungendovisi molti che un liberalismo di cattiva lega è andato via rendendo diffidenti ed arcigni. I partiti liberali, non solo non hanno forze da buttar via, ma, nei giorni che corrono, sono anzi a tale da provar il bisogno di aumentarle; e perché, evidentemente, essi stanno scontando gli effetti di molti errori, parte inevitabili, certo, e parte voluti. Ora, che cosa avranno essi guadagnato urtando con accentuazioni tutt'altro che necessarie e cercate, a così dire, col lanternino, sentimenti per cui si domanda rispetto anche da molti che non li dividono?

**Una proposta pel XX settembre**

Ecco la poetica definizione che della festa ventisettembrina ci dà l'Italia Militare, giornale non certo sospetto di fare all'amore con noi clericali: ed ecco una proposta di essa gazzetta.

« Dobbiamo dire la verità? Questa quarantottata a freddo, dopo venticinque anni che siamo a Roma, ci fa ridere.

« Perché la istituzione fosse seria, se non utile, i nostri legislatori dovevano aggiungere questa disposizione:

« Tutti i lavoratori, operai, contadini ecc., che il 20 settembre si troveranno senza pane, o vorranno astenersi dal lavoro in omaggio alla decisione del Parlamento, si presenteranno al rispettivo sindaco, che pagherà la loro giornata, come il governo la paga agli impiegati.

« Noi che di breccie ne apriremmo cinquanta, se ce ne fosse bisogno, e che non siamo chiamati a dare in proposito il nostro voto, sentiamo il desiderio irresistibile di ripetere che la istituzione di questa nuova festa fu una solenne quarantottata ».

**Comuni antibrecciaiuoli**

Al Consiglio Comunale di Gatteo si respinse alla quasi unanimità la proposta brecciaiuola. Votò anche contro il Sindaco Sarà destituito? E' quel che vedremo... Si ha da Castelbottaccio (Campobasso), che il funzionario da sindaco di Civita Campomara lacerò la proposta scritta di un consigliere, per aderire alle feste del XX settembre.

A Guanforte (Padova) il Consiglio avendo respinto le proposte settembrine, il Sindaco e la Giunta si dimisero.

A Civitella del Tronto, malgrado l'invito della Giunta, il Consiglio non ha voluto partecipare alla festa del XX settembre.

Telegrafano alla Tribuna:

Urbania, 17. — Anche i clericali di qui hanno voluto fare la loro dimostrazione ostile a Roma capitale.

Respinsero dapprima la proposta del sindaco Raffaelli di mandare una rappresentanza a Roma e di festeggiare il XX settembre.

In seguito ad una protesta della cittadinanza liberale, il Consiglio ieri stette duro, malgrado le persuasive ed elevate parole del consigliere Mambini.

Si disse dal consigliere Gostoli Luigi non essere decoroso tornare sulla presa risoluzione.

Grida di viva Roma intangibile, viva il XX settembre e viva il Re accolsero la presa risoluzione.

Tropea, 16. — Questo comune va annoverato tra quei pochi (?) d'Italia contrari alla commemorazione del XX settembre.

Questo sindaco sig. Ruffa Giuseppe si oppone perfino a riunire straordinariamente il Consiglio, mentre il consigliere signor Antonio Pungitore, con patriottico pensiero, ne faceva formale domanda per proporre un ordine del giorno di adesione alla solenne commemorazione.

**ITALIA**

**Napoli** — Come si fanno certe rappresentanze — La Libertà Cattolica di Napoli pubblica la seguente lettera aperta:

AL SINDACO DI ROMA

Signor Sindaco, Parte di qui per Roma il prof. Luigi Miraglia, rettore del nostro Ateneo. Recla con sé una bandiera ed alcuni giovani compagni nostri.

Codesti giovani e codesta bandiera intendono — hanno fatto annunciare sui giornali cittadini — di rappresentare l'Università napoletana alle feste commemorative del 20 settembre.

Forse con siffatto intento verranno da lei, e verranno a comunicarglielo. Ma ella saprà, che la gioventù universitaria napoletana non ha dato a meno l'incarico di farla così partecipare a feste e a commemorazioni ufficiali.

In un'ora di dolori, di miserie, e di vergogne italiane il nostro posto, Signor Sindaco, sappiamo dove è Rappresentanti d'una generazione novella con l'anima anelante all'avvenire, che è nostro, noi non mandiamo nessuno a confondersi e ad ur-

lare per noi — nelle vie di Roma — tra le turbe insulatrici d'un Veglio Augusto.

E che sia pura menzogna qualunque affermazione contraria, restiamo qui a sostenerlo noi. (Seguono cento e più firme di studenti universitari di tutte le facoltà).

Torino — Patriottismo e religione — Il conte Cesare Balbo, nipote dell'illustre patriota e scrittore cristiano, ha mandato al Corriere Nazionale di Torino L. 50 pel Santo Padre, accompagnandolo con questa stupenda lettera:

Ill.mo signor Direttore del Corriere Nazionale,

Ho letto solamente ieri, nel Corriere Nazionale, la seduta del Consiglio Comunale di Chieri, relativa alle feste del 20 settembre, e rilevai la parola detta in proposito dal consigliere cav. Mens, il quale motivò la proposta delle feste settembrine da ciò che Chieri, patria di Cesare Balbo, patriota settembrista, non doveva essere seconda a nessuna città d'Italia.

Il cav. Mens, pronunciando tali parole fece vedere di ignorare completamente chi sia stato Cesare Balbo, il quale fu patriota bensì, ma settembrista no. Patriota sì! perché pochi fra coloro che parlano ad ogni momento di patriottismo fecero quello che operò Cesare Balbo che sacrificò all'indipendenza della sua patria la sua esistenza, e la vita stessa d'un figlio amatissimo che morì combattendo nella battaglia di Novara.

Settembrista no! perché Cesare Balbo, in tutte le sue opere, si manifestò sempre caldo ammiratore e fautore del Pontificato Romano, all'indipendenza del quale egli attribuisce la grandezza e l'indipendenza d'Italia.

Settembrista no! perché nel 1849, quando appunto egli perdeva suo figlio sui campi di Novara, egli leggeva nel Parlamento Subalpino un memorabile discorso in difesa del Potere Temporale dei Papi, discorso il cui testo originale io ebbi l'onore di offrire al Papa Leone XIII, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale, come pegno di quella devozione al Papa che è vanto tradizionale della mia famiglia.

Il consigliere Mens ha fatto molto bene partendosi dall'aula del Consiglio Comunale di Chieri, e farà meglio se non vi ritornerà prima di aver letto e meditato la vita e gli scritti del suo illustre concittadino e venerato mio Avò.

Le sarò grato, carissimo signor Direttore, se Ella vorrà dar ospitalità a questa mia dichiarazione nell'ottimo Corriere Nazionale, e colgo l'occasione per rinnovarle i sensi del mio affettuoso ossequio.

Conte CESARE BALBO.

Vicenza — Feste spontanee!! Anche nel Consiglio Provinciale di Vicenza si è presentata la questione del 20 settembre, e le proposte dei festeggiamenti ebbero poca fortuna.

Diffatti si deliberò di mandare una rappresentanza con 22 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astenuti; l'assegno di 200 lire ai tiratori ebbe soltanto 21 voti favorevoli, aumentando di uno i contrari; e la proposta di concorrere con 50 lire alla erezione della colonna commemorativa di Porta Pia fu respinta con 25 voti contro 14 e due astenuti.

Due circostanze notevoli emergono da quella seduta.

L'una, che presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza è il senatore Lampertico che in Senato si era dichiarato contrario alla proclamazione del XX settembre festa nazionale: egli ora si astiene dal votare, ma dichiarò che non intende disdire le parole pronunciate in Senato per la pacificazione tra la Chiesa e l'Italia.

Anche il Senatore Rossi pronunciò un discorso la cui conclusione è questa: che nella maggior parte dei Consigli Provinciali si è presentata la mozione del 20 Settembre per un senso di opportunità, che la manifestazione del 20 Settembre non raccoglie l'universale, spontaneo consenso degli italiani; che il Cons. Prov. dovrebbe attenersi alle cose dell'Amministrazione; che non può quindi approvare gli apprezzamenti contenuti nell'ordine del giorno della Deputazione, ma che, per non assumersi la responsabilità di una crisi movendo ed essa delle censure voterà la prima e la seconda delle proposte, non però l'ultima riguardante la Colonna Commemorativa di Porta Pia, ch'egli giudica una provocazione a 50 lire.

E diffatti votò contro.

L'altra circostanza da notarsi è che il Regio Prefetto, presente alla seduta fece intendere che egli considerava quelle spese non facoltative ma obbligatorie!!

Bella spontaneità per una festa nazionale!!

Venezia — Generosità liberale — Scrive l'ottima Difesa:

E' curioso un invito firmato da moltissimi negozianti e diretto a quasi tutti i negozianti del mercato di frutta ed erbaggi nel quale è detto così:

« Se la festa avvenisse in giorno di forte lavoro, come sarebbe il Martedì o Giovedì avremmo dovuto abbandonare l'idea per forza di circostanze, e per l'eccezionalità del mercato nostro, ma ricorrendo, fortunatamente, in Venerdì, giornata in cui quasi sempre poco o nulla si fa, è certo che vi associerete all'idea patriottica, plaudendo a questa dimostrazione dettata dal più profondo amore per tutto ciò che la storia del paese nostro contiene di splendido e di solenne. »

Se così detta il più profondo amore, non sappiamo che cosa sia capace di suggerire l'affetto più vano e superficiale. E i rivenditori di pesce sarebbero un tantino generosi da rinunciare domani al commercio del pesce per amore del XX Settembre?

**ESTERO**

Portogallo — Il XX settembre. — Il Correo Nacional parlando delle feste settembrine così s'esprime: « Per dare importanza a festeggiamenti che nessuno curerebbe, si volle richiamare un sessanta o settanta mila persone in Roma, ed a tale scopo queste si fanno viaggiare gratis o semigratis; » soggiunge essere persuaso che questa non sarà la parte più eletta della società italiana.

Dice essere il monumento una meschina colonna commemorativa corroborata da una ben poco artistica statua di bronzo rappresentante la Vittoria.

Infine l'articolo unisce la protesta del Portogallo a quelle già sporse delle nazioni consorelle.

Fra le lettere inviate al Re del Portogallo da parecchi Vescovi, vi ha quella del Cardinale Patriarca di Lisbona.

Il medesimo giornale annunzia che il cattolico Portogallo si farà degnamente rappresentare al futuro Congresso antimassonico, che verrà celebrato in Bruxelles.

**CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA**

DA PORDENONE

20 settembre.

Un povero prete. — I cattolici di questa nostra diocesi Concordiese partecipando al comune lutto per le gazzarre che la massoneria ha imposte ed ordinate contro la Chiesa ed il Papa, sono viepiù afflitti per lo scandalo che venne dato da un infelice sacerdote il cav. don Paolo Ronchi di S. Fior, il quale, dimentico fin d'ogni legge di buon senso, domenica invitò i fedeli ad assistere ad una Messa ed a un Te Deum per il XX settembre!!

Povero prete! nulla trova di meglio che imitar Giuda!...

**Cose di casa e varietà**

Obolo pel S. Padre

Offerte pervenute alla R.ma Curia pel denaro di S. Pietro:

Parrocchia di Buia l. 25 — Parr. di Ariis l. 16 — Parr. di Qualso l. 15 — Parr. di Lauzzana l. 6 — Curazia di Felletti l. 12 Parr. di S. Cristoforo l. 4.10.

Omaggi al Santo Padre Leone XIII

Santo Padre Leone XIII,

ROMA.

Direzione, redazione giornale Cittadino Italiano riconfermano pronta, illimitata obbedienza alla Santità Vostra, loro affetto filiale pregando Iddio accontenti Vostro magnanimo cuore agognante pace religiosa, vera unione grandezza patria nostra. Implorano apostolica benedizione.

DAL NEGRO.

Pubblichiamo anche i seguenti telegrammi spediti nella infausta ricorrenza del XX Settembre al Santo Padre, e che ci vennero comunicati:

Beatissimo Padre,

Vescovo Ausiliare Professori, Seminario Udine, prendendo parte vivissima Vostra amarezze, pregano conforto da Voi maggiormente desiderato, ravvedimento figli travati.

Leone XIII,

ROMA.

Oggi Sacerdoti Arcidiocesi intiera hanno applicato Messa secondo intenzione Vostra Santità, mentre buoni Fedeli fecero fini stessi santa Comunione. Padre Santo, siamo con Voi. Capitolo Metropolitano e Collegiata, Clero tutto e Fedeli meco associandosi altamente protestano contro feste odierne, partecipano vivamente Vostra amarezze, implorano conforto Vostra benedizione.

Vicario Generale.

A Sua Santità Leone XIII,

ROMA.

Padre Santo, nei giorni del dolore i figli vostri fedeli sono con Voi, come nei giorni dell'allegrezza.

I componenti il Comitato parrocchiale della B. V. del Carmine di Udine, dopo di aver innalzato stamane vive preci perché sia ridonata alla Chiesa pace ed assoluta indipendenza, ed a Voi, vera gloria d'Italia, lunga prosperità, implorano l'apostolica benedizione.

Il presidente Cav. Ugo LOSCHI.

Il giorno 18 la R.ma superiore del Nobile Collegio delle Dimesse inviava al S. Padre il telegramma seguente:

Sua Santità Leone XIII,

ROMA.

Umilio Santità Vostra sensi inviolabile attaccamento Vicario di Cristo calorosa protesta contro dimostrazioni venti settembre partecipazione sincera dolori animo Vostro; invoco benedizione.

Teresa Habinger.

Iersera (19) pervenne la seguente risposta: Santo Padre, cui gradite furono proteste e sentimenti devozione filiale, ringrazia e La benedice di cuore.

M. Card. RAMPOLLA.

Sua Santità,

ROMA.

Interprete sentimenti di devozione ed attaccamento a Vostra Santità Terziari Francescani Arcidiocesi Udine, addoloratissimi per gl'insulti, sfregi, cui la Massoneria oggi volle fare in odio alla Chiesa di Cristo, al Papa, fa voti esaltazione cattolicità e concordia popoli Cristiani.

Zorzi Raimondo — Ministro.

Il Venerando Clero dell' Arcidiocesi di Udine convenuto testè agli Esercizii spirituali nel Ven.do Seminario, offre al Santo Padre L. 420.

Il presidente del Comitato diocesano cav. avv. Casasola spedì l'altr' ieri al Santo Padre i moduli e l'obolo pervenutigli dai Comitati Parrocchiali. La somma spedita è di L. 707.

L'obolo per il Santo Padre pervenuto direttamente all'ufficio del nostro giornale fu ieri da noi spedito a Sua Santità in unione ai nomi ed ai moti dei singoli offerenti, stampati su bel cartoncino in cromo. La somma da noi raccolta e spedita è L. 265.

**Per Sua Santità LEONE XIII**

**Salmo**

Serba deh tu, MARIA, fulgida Stella,  
Serba LEONE a lunga età per noi:  
I suoi trionfi in questa spiaggia e in quella  
Sono trionfi tuoi.  
Ve, MARIA, l'acute spine in b'Fi  
Fiori Gli cangia col tuo guardo amico:  
Ei vegga alfin strappati i figli rei  
All' infernal nemico.  
To vedi quai ti fende ineliti on Ori  
E dove sorge e dove cade il sole?  
Deh, su lui versa i dolci tuoi tesori  
Qual Madre amabil suole!  
Aergine Augusta, i doni suoi dispe Zsa  
L'Empireo a te siccome a sua Regina,  
Perchè li versi tua bontade immensa  
Quaggiù, Madre divina.  
V te, quai figli, Pccorriam con z'Felo:  
Splenda a LEONE la final vittoria,  
Priachè sen voli dall'esilio al Cielo,  
Cinto d'eterna gloria!  
Biagio Can. Fedrigo.

**Le figlie di Maria al Santo Padre**

Centocinque giovani ascritte al pio sodalizio delle figlie di Maria nella parrocchia del nostro Duomo, con delicato pensiero, ciascuna scrisse in apposita cartolina un motto in omaggio al Vicario di Cristo, e le centocinque cartoline legate insieme furono spedite al S. Padre. La benedizione del Papa mantenga viva la fede in quelle buone giovani sì che il loro esempio edifichi le famiglie, la parrocchia, il comune, la patria.

**Per i cresimandi**

Nel *Cittadino* del 18 corr. annunciando le feste centenarie, che si faranno in Tricesimo il dì 24 settembre, è detto che S. E. Mons. Antivari si fermerà in Tricesimo il dì 25 e 26 per le cresime. Ciò non è esatto. S. E. sarà in Tricesimo per le cresime il giorno 24 e 25 settembre.

**La Società Alpina Friulana e il XX Settembre**

Nell'adunanza di iersera dopo lunga discussione l'ordine del giorno Ronchi di lode alla Presidenza per la sua prudenza, ma di adesione alle feste del XX Settembre, fu approvato da 27 soci, respinto da 23 e 10 astenuti.

Non avendo avuto la maggioranza degli intervenuti, si votò l'ordine del giorno della Presidenza di interpretare lo Statuto nel senso di divieto alle festività, e fu approvato con voti 32, 17 contrari, 7 astenuti.

**Una buona lezione**

Stamane, alle 9 1/2, veniva tratto in arresto certo Antonio Volano fu Ferdinando, d'anni 19 da Udine, commesso nel negozio del sig. Degani Augusto, in Via Cavour, perchè in omaggio alla libertà individuale, con parole ed atti violenti, pretendeva di far chiudere il negozio al sig. Augusto Verza in Mercatovecchio.

Sappiamo che l'ispettorato di P. S. ha fatto prender nota di altri individui, ed ha impartito ordini perchè al più piccolo atto di prepotenza vengano arrestati.

**Maestri pensionati**

Fra i maestri, cui fu conferita la pensione mauriziana, avvi: Zanoli della scuola di Forni di Zoldo e Baldissera della scuola di Pordenone. Il primo conta 47 anni di servizio, ed il secondo 32.

**Ufficio Funebre**

Mercoledì p. v. 25 corrente, nella Chiesa della B. V. delle Grazie in Gemona, si faranno i funebri uffici in suffragio dell'anima del compianto D. Leonardo Aifa, già Rettore della medesima Chiesa e socio della Confraternita di S. Giuseppe, nella suddetta Chiesa esistente. — Il mesto rito avrà principio alle ore 9; la S. Messa preceduta da un notturno sarà seguita dall'elogio funebre e dalle esequie. Credo inutile raccomandare d'intervenirvi a chi ha l'opportunità ed il pio desiderio.  
P. G. C.

**Grave disgrazia sulla Pontebbana**

Lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba, al ponte di Riperaria, stavano ieri verso le 9 ant. lavorando alcuni operai al riattamento del ponte, su di una impalcatura esterna. Essendosi rotta una trave, precipitarono da una altezza di circa 20 metri. Nella caduta, uno, rimase morto sul colpo, ed altri tre riportarono ferite gravi, e col treno diretto in partenza da Pontebba alle ore 9,29 vennero trasportati al nostro civico Ospedale dove furono curati dal dott. Luigi Rieppi.

L'operaio morto sul sito del disastro era certo Innocenti Giovanni, e lascia moglie con quattro figli.

I feriti sono: Carotti Napoleone, Sprinzon Antonio fu Giacinto d'anni 45, e Giorgini Cesare di Agostino d'anni 36, i due ultimi di Ponte di Piave.

Il Carotti quando fu ricoverato all'Ospedale era delirante e subito dopo passò allo stato commatoso. Verso le 2 pom. moriva. Nella caduta aveva riportato la frattura del femore destro al terzo inferiore, varie contusioni in diverse parti del corpo, un enfisema al torace destro, ed una ferita lacero contusa alla regione peri-orbitale destra; ciò oltre ad una forte commozione cerebrale. Il defunto era di Pontassieve (Firenze), ed ignorasi se fosse ammogliato.

Lo Sprinzon, il cui stato è grave, presenta le seguenti ferite: una ferita lineare lunga 10 centimetri circa nella regione parieto-temporale sinistra, interessante il cuoio capelluto fino al periostio; una lesione alla spalla destra.

Il Giorgini ha riportato la frattura dell'omero sinistro. Lo stato di questi non presenta gravità.

Ieri stesso è partito il direttore di riparto cav. Heimann per procedere ad una inchiesta; e siccome non è ancora ritornato, riesce impossibile finora sapere la vera causa del disastro, ed a chi tocchi la grave responsabilità. Ad ogni modo appena ci verrà fatto di saperne qualcosa non mancheremo di ritornarvi su. Fino a stamattina non si erano ancora prese disposizioni sui funerali delle vittime, attendendo la direzione di Udine le relative istruzioni dalla direzione generale.

**Biblioteca civica.**

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 Ottobre p. v. per riordinamento e ripulimento interno.

**Fatale imprudenza**

Ieri verso le 10, sul mercato dei bovini in Giardino Grande De Marco Francesco fu Giuseppe d'anni 20 di S. Giovanni di Manzano, al servizio di Mataloni Luigi di Pavia di Udine, per imprudenza facendo galoppare a mano un cavallo, investiva Bossani Domenico, mediatore di anni 37, dimorante in Via Grazzano N. 1, producendo gli ferite alla testa, e contusioni guaribili in giorni 6, salvo complicazione.

**Pensiero morale**

« Ricordiamoci che dopo il Venerdì Santo viene la Pasqua. »

**Diario Sacro**

Sabato 21 settembre — s. Matteo ap. — Incomincia la quindicina del s. Rosario con predica nella chiesa di s. Pietro M.

**ULTIME NOTIZIE**

ROMA, 19 settembre.

Ieri mattina i tiratori italiani accompagnati dalle rappresentanze dei tiratori esteri si recarono in corpo, al Pantheon, con circa 300 bandiere e 9 musiche, per deporvi una corona, sulla tomba del Re Vittorio Emanuele. Alla testa del corteo stava l'on. Fortis.

La corona, di bronzo, con la iscrizione: *Al gran Re, i tiratori italiani. XX settembre 1895* era portata dalla rappresentanza della Società di Brescia, con una scorta d'onore formata dalle Società di Roma e di Firenze e da un drappello di soldati dell'esercito. Il corteo arrivò dopo le 10 al Pantheon.

Soltanto una rappresentanza del Comitato con molti ufficiali entrò nel tempio per deporvi la corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, che fu accolta dai veterani. La scorta d'onore con la bandiera dei tiratori bresciani e quelle della scorta d'onore rimase sotto l'atrio. Frattanto il corteo con le rappresentanze sfilò davanti al tempio. Il corteo quindi si sciolse nella vicina piazza del Collegio Romano.

Alle ore 11, il Re e il Principe di Napoli col generale Ponzio Vaglia ed altri ufficiali si recarono al Velodromo, ove furono ricevuti dal ministro Mocenni, dal senatore Todaro, e dagli altri membri del comitato della gara. Il Re e il Principe ascsero al palco reale, da cui assisterono a svariati esercizi eseguiti in massa da tutte le società ginnastiche. Quindi tutte le squadre con le rispettive bandiere sfilarono dinanzi al Re, mentre la musica suonava. A mezzodì il re e il principe uscirono dal Velodromo.

Alle ore 16,30 ebbe luogo nella pista velocipedistica di Tor di Quinto l'inaugurazione della gara del Tiro, con l'intervento dei reali, del Crispi e degli altri ministri, della presidenza della Camera e del Senato, di molti generali, del prefetto, del sindaco etc. etc. Il vasto recinto era pieno di spettatori.

L'on Crispi pronunziò il discorso inaugurale che omettiamo per mancanza di spazio.

Indi si avanzarono sotto il palco reale: Sabatti, bresciano, portante la bandiera del Tiro a sego nazionale e l'avv. Nova, rappresentante la presidenza di Brescia.

Quest'ultimo si rivolge a Fortis e pronunziando alcune parole di circostanza gli consegna la bandiera, che dovrà essere data alla società che ne resterà vittoriosa nella gara attuale.

Alle ore 17 principiò lo sfilamento sotto il palco reale delle società e delle rappresentanze dei corpi di esercito e della marina partecipanti alla gara del tiro a sego.

Quindi i reali col Principe di Napoli scesero dal palco nella pista velocipedista e si diressero al nuovo poligono delle armi libere, accompagnati dai loro seguiti, dai ministri etc. Il re sparò la prima serie con un fucile *wetterly*, facendo 9 con 4 imbroccate; il Principe quindi sparò un'altra serie facendo 7 con 4 imbroccate. Il bersaglio si trovava a 300 m. di distanza.

I reali si recarono quindi a visitare la sala dei premi e ripartirono alle 17,50.

Una diecina di associazioni radicali con bandiere e concerto, alle ore 17,30 si recarono in Trastevere alla casa della Tavani Arquati. Quivi apposero 4 corone alla lapide, al fuono dell'inno di Garibaldi.

Il deputato Barzilai da una finestra della casa Tavani pronunziò un discorso.

Nel concorso ginnastico di qui la Società Ginnastica di Udine nella gara libera delle squadre ottenne la corona di allora, massima onorificenza.

Nella gara individuale: il socio Croci Erminio ebbe la grande medaglia di bronzo.

Nella gara individuale artistica delle gare speciali: Dal Dan Antonio, Miani Alessandro e Degani Augusto ebbero la piccola medaglia di bronzo.

**L'Amnistia**

Roma, 20 Sett. 1895 ore 10 ant.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha pubblicato il seguente decreto: I. E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale, a coloro che si trovano ad espriare condanne per la durata non superiore ai dieci anni, pronunciate dai Tribunali militari istituiti con decreto 8 gennaio 1894 dal R. Commissario straordinario per le provincie della Sicilia, e col Decreto 17 gennaio 1894, dal R. Commissario straordinario per la provincia di Massa-Carrara, purchè nella sentenza non siano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi o lesioni, purchè seguite da morte;

II. Ai detenuti, che trovansi ad espriare pene di reclusione o detenzione inflitte per la durata superiore a dieci anni e che godettero, in forza del r. decreto 14 marzo 1895, della riduzione di un terzo, è concessa la riduzione di un altro terzo.

**La Massoneria a Roma per le feste**

Telegrafano da Roma, 18 settembre al *Corriere della Sera*:

E' giunta notizia, e a titolo di cronaca vi trasmetto, che in occasione dell'anniversario della breccia di Porta Pia e dello scoprimento del monumento a Garibaldi, moltissime Logge italiane manderanno a Roma numerose delegazioni colle proprie

bandiere: alcune sono già arrivate, altre stanno arrivando. Alle feste interverrà, fra altri, personalmente il capo supremo della Massoneria del Belgio, ed il rappresentante speciale del supremo consiglio del granducato del Lussemburgo.

Hanno fatto inoltre sinora adesione: il Grande Oriente dei Paesi Bassi, il Grande Oriente spagnolo, il Supremo Consiglio della Svizzera, il Grande Oriente della Grecia, la Gran Loggia d'Amburgo, la Gran Loggia e i tre Globi di Berlino, la Gran Loggia di New York, il Grande Oriente di Haiti, il Grande Oriente del Messico, il Supremo Consiglio dell'Argentina, il Grande Oriente nazionale di Venezuela, la Gran Loggia della Carolina del Sud, il Supremo Consiglio di Cuba, la Gran Loggia d'Oregon la Gran Loggia di Michigan, il Supremo Consiglio della Luigiana, la Gran Loggia di Porto Rico, la Gran Loggia di Tennessee, la Gran Loggia Italia di New York, il Grande Oriente di Portogallo, la Gran Loggia di Francoforte, il Supremo Consiglio dei 33 di Francia e sue dipendenza, la Gran Loggia di Dresda.

Il Grande Oriente d'Italia e le Loggie di Roma hanno disposto che la sede della Massoneria nello storico palazzo Borghese sia aperta dalle 9 del mattino alle 4 dopo mezzanotte per ricevere fraternamente gli ospiti stranieri e italiani. La sera del 21 corrente, poi, in detto palazzo avrà luogo un ricevimento solenne.

Le malattie infettive. — In molti paesi scarseggiando l'acqua, ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggeremente gassosa.  
Il prof. De-Giovanni ha qualificò la migliore acqua da tavola del Mondo.  
L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgorsi a F. Bisioli e C., Milano.  
Il Ferro-China-Bisioli è indispensabile agli anemici. 66

**TELEGRAMMI**

Vienna, 19. — Secondo la *Neue Freie Presse*, Pasetti sarebbe designato ambasciatore presso il Quirinale; — Welsersheimb, attualmente a Bucarest, lo sostituirebbe nel ministero degli esteri — il barone Aehrenthal sarebbe nominato ministro a Bucarest.

Porto-Said, 19. — Col piroscalo della Peninsulare è giunto il generale Baratieri, incontrato e festeggiato dal console e dai notabili. Riparte per Aden, accompagnato dal colonnello Pittaluga.

Buenos Ayres, 19. — Il Governo si propone di realizzare una economia di dieci milioni nel bilancio della guerra 1896.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**CHIUNQUE**

ci rimetterà la propria fotografia o quella di un membro di sua famiglia od amico vivo o morto, riceverà assolutamente gratis e franco del ritorno della fotografia intatta un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale che forma un quadro 42 per 57 di valori indiscutibile. Anche l'immagine dei defunti

**PUO' VIVERE**

quindi inalterata agli occhi ed alla memoria dei suoi cari. — Ciò facciamo a titolo di saggio ed allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici ingrandimenti che spediamo montati sopra elegantissimi passe-partout filigrato oro, e che fatti, con speciale sistema, si conservano

**IN ETERNO**

N. B. Unire L. 5,75 che rappresentano la pura spesa del passe-partout, imballaggio, spedizione e reclame.  
Unione Artistica Raffaello - GENOVA - Via Contardo, 2.

**AUGUSTO VERZA**

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI Chinoaglierie, Mercerie, Profumerie,

Mode, Giocattoli, Articoli da viaggio. Costumi da bambini,

Oggetti per regali

Bastoni da passeggio Ombrellini - Ombrelli

UDINE - MERCATOVECCHIO - UDINE

**Unico grande deposito VELOCIPEDI**

delle rinomate fabbriche Inglesi e di Germania  
- HUBNER & Co. - Limited - OPEL ADAM -  
Rüsselsheim - TOWNEND BROTTHER H. L. -  
SWIFT - Steyr - VESTW - A. T. - ROYAL  
PROGRESS - FLECHE CYCLE - "CONVENTRY  
CROSS", - PEREGRINE LEICSTER CYCLE C.  
TRIUMPH - CYCLE - CO. - PEARL - CYCLE -  
QUINTON WORKS - NEW - HUDSON - THE  
FLEXIBLE - THE BEST CYCLES.

Assortimento completo, accessori per velocipedi - Costumi per velocipedisti, berretti, scarpe.

- OFFICINA PER RIPARAZIONI -

**NOLEGGIO VELOCIPEDI**



## SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè N. 072 — UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMA VERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

### Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA			
Soprabiti mezza stagione da	L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster >	> 6 > 28	Sacchetti alpagas	> 5 > 12
Abiti d'estate	> 12 < 35	Impermeabili	> 25 > 30

Preghiamo avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. — Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a Prezzo fisso, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI — Negoziante-Sarto.

## GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTO - TERAPICO

— con apposito locale per la cura KNEIPP — (sistema Würshofen) DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.  
 Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.  
 D. Domenico Calligaris.

## SCIROPPO GORDINI

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

UNICO PREPARATORE

LUIGI GORDINI

FIRENZE — Piazza del Duomo n. 14 — FIRENZE

### ATTESTATI

Sig. LUIGI GORDINI — Firenze

Ho potuto sperimentare lo Sciroppo Gordini, tanto liquido che in polvere, e l'ho trovato utile in tutte le congestioni viscerali, quale depurativo e utilissimo poi nelle forme catarrali gastriche dell'INFLUENZA.

Maccio, (Provincia di Como) 11 Maggio 1895.

Dott. GIOVANNI ALIPPI

Medico Chir. Condotta

Sono lieto di farlo conoscere che tutte le volte che ho avuto l'occasione di prescrivere lo Sciroppo Gordini da lui preparato, i risultati ottenuti sono stati sempre favorevoli.

Non mancherò di amministrarlo, quando ne sarà il caso, a preferenza di altri preparati consimili.

Borgo S. Lorenzo (Mugello) 2 Marzo 1895.

Dott. N. CIPPARONE

Ufficiale Sanitario

Lo Sciroppo Gordini da me in varie circostanze sperimentato, è un ottimo e sicuro purgante, di facile somministrazione anche ai piccoli bambini, e corrisponde perfettamente allo scopo per cui è stato razionalmente preparato. Ciò si afferma per la pura verità dal

Urbiano, (Prov. di Pesaro) 27 Aprile 1895.

Dott. CARLO RICCI

Medico primario ed Ufficiale Sanitario

Il genuino SCIROPPO GORDINI si vende in tutte le Farmacie del mondo. In UDINE presso la farmacia del sig. Giuseppe Girolami via del Monte N. 2, Fabris Angelo Via Mercatovecchio, Comelli Francesco, Manganotti Antonio via Poscolle.

Il prezzo 1,40 tanto per boccetta che per scatola, con relative istruzioni per la cura che si spedisce gratis e di lire 1,40 a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto.

DIGERIR BENE??

## Guardarsi dai calori estivi



L'Acqua di Nocera Umbra

facendo la cura del FERRO CHINA BISLERI liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — È preferito del ricostituente anche economicamente perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.



È il prototipo di acque da tavola — batteriologicamente pura, il germe aflatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

## Premiata Fonderia Campana

MEDAGLIA D'ORO Esposit. Mondiale di Chicago 1894

PADOVA

DIPLOMA D'ONORE Esposit. Milano 1894

Modicità nei prezzi e facilità nei pagamenti furono e saranno sempre le prerogative della Ditta.



Tiene campane pronte a consegna complete. — Vaghiatore e schiarimenti gratis.

PREMIATA FONDERIA CAMPANA  
 ARREDI PER CHIESA  
 Costruzione Castellana Grotte  
 con Medaglia d'Oro  
 e d'Argento  
**DACIANO COLBACHINI**  
 E FIGLI  
**PADOVA**  
 Via Scalona 1809. 10-11-12  
 Casa propria  
 FONDATA NEL 1745

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono — Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. — Riceve campane vecchie in cambio. — Assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono alle campane e assumendone anche le riparazioni o la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanili. Grande deposito olieri in getto, ottone ed altri metalli.

## VOLETE STIRARE A LUCIDO? E CONSERVARE LA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI

— il preferito — Vendesi da tutti i droghieri —

## LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della GRANDINE

SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,000. Garanzia per gli assicurati L. 300,000.00

La Reale che quest'anno estende le sue operazioni anche nella provincia di Udine, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttezza nelle liquidazioni che affida a noti e stimati Periti locali.

Agente generale per Udine e Provincia

Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine). Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1895

## CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fine è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

### L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo scalfumo, impendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 7-1,50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO hincaglio — PETROZZI FRATELLI — FABRIS ANGELO farmaciata — MIGNINI FRANCESCO medicinali.

In GENOVA presso il signor LUIGI BILIANI farmaciata. — In PONTREBA Sigg. GETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

## COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE

Par 16 Amber,

Agenti Generali

FRATELLI GONDRAND



Per New York (Partenza da H a ogni Sabato viaggio in 7 giorni)

Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese

Per Colon . . . da Marsiglia il 12

da Havre il 22

da Bordeaux il 26

Per Haiti . . . da Havre il 15

da Bordeaux il 17

Per Messico . . . da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai FRATELLI GONDRAND

Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman. 22 24 Agenzia di città via Dante.